

LE PMI LOCALI RAPPRESENTANO UN'INCREDIBILE FUCINA DI CREATIVITÀ. ORA SERVE FARE MASSA

Marche, la manifattura è al top

La ricchezza familiare nella regione è stimata in 240 miliardi: metà in asset finanziari, 1,5 mld dal settore calzature

DI CECILIA EMILY GADINA
E VINCENZO PICCOLO

Il numero 10 è radicato nella simbologia della cultura italiana, rappresenta l'eccellenza, la leadership. Un numero che ha accompagnato traguardi mai visti prima. Non è un caso che «Motore Italia Marche» abbia scelto proprio questa edizione, la decima, per celebrare le imprese e l'innovazione nella regione. La rassegna, organizzata da Class Agorà, è dedicata alle piccole e medie imprese della regione nel centro Italia, con un focus sull'innovazione e lo sviluppo tecnologico.

Perché le Marche? Dal punto di vista manifatturiero rappresentano una straordinaria fucina di creatività, radicata nella loro storia e, in parte, nella loro geografia. Il potenziale finanziario della regione è in mano alle stesse famiglie marchigiane, che possono contare su 240 miliardi di ric-

chezza, la metà dei quali rappresentati da asset finanziari.

Una tematica chiave è stata l'importanza di saper dare vita a una comunità e a una struttura di supporto alle imprese. «La vicinanza alle aziende è fondamentale per esserci nel day by day, per questo abbiamo creato il modello del Centro Imprese: ci permetterà di esserci nel quotidiano con grande attenzione e fornire, anche a realtà di piccole dimensioni, tutti quei servizi che normalmente sono offerti ad aziende di grandi dimensioni», ha detto **Massimo Pasquali**, responsabi-

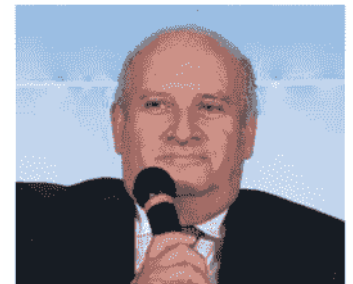
le aziende di Banco Bpm.

È d'accordo con questa visione **Gino Sabatini**, presidente della Camera di Commercio delle Marche, che chiarisce come «nella moda, a livello mondiale, c'è irrigidimento di tutto il mercato. Questo tessuto deve cominciare a pensare che delle aggregazioni devono essere fatte, pur mantenendo la nostra identità. Fare massa è un valore aggiunto». Ma al centro c'è l'innovazione e l'avanzamento tecnologico, fat-

tori importanti per le industrie della regione. «Il settore calzaturiero incide per 1,5 miliardi nell'economia delle Marche. Per essere competitivi sui mercati internazionali dobbiamo fare competizione sulla qualità, sull'innovazione e sulla ricerca», ha osservato **Valentino Fenni**, presidente di Confindustria Fermo. «Se la tutela dei nostri prodotti si limita a sequestrare 100 macchine elettriche nel Porto di Livorno, stiamo a zero. Le nostre imprese vanno difese. Abbiamo bisogno di strategie per non disperdere il nostro saper fare», conclude.

Il direttore del Confcommercio Marche centrali, **Massimiliano Polacco** ha parlato dello sviluppo turistico come leva per l'economia locale. «Stiamo portando avanti uno sviluppo importante: fare un collegamento tra una stagionalità allungata con lo sviluppo dell'entroterra. Vogliamo portare a 360 gradi lo sviluppo economico della regione spingendo non solo sul mondo della cultura, ma su tutta la filiera turistica».

Giovanni Foresti, responsabile dell'Ufficio regional research di Intesa Sanpaolo, ha invece osservato come l'economia italiana negli ultimi anni abbia registrato un evidente cambio di passo. «Tra il 2010 e il 2019 il pil nazionale era cresciuto complessivamente dell'1,1%, mentre nello stesso periodo l'Europa avanzava del 12,6%. Avere fornitori locali ci ha invece consentito nel 2021-2022 di avere meno criticità rispetto ad altri Paesi. Altro vantaggio è stata la diversificazione del nostro export». (riproduzione riservata)



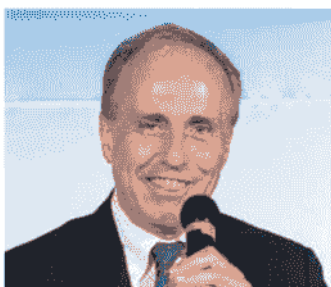
Gino Sabatini
Camera di commercio Marche



Valentino Fenni
Confindustria Fermo



Giovanni Foresti
Intesa Sanpaolo



Massimo Pasquali
Banco BPM



Peso:40%